

Il ministro: Fini lo riconobbe fonte di conoscenza

«Gramsci a scuola non è indottrinare» Berlinguer difende la sua scelta

Berlinguer rispedisce le critiche al mittente: «Dottrinarci sono coloro che hanno paura di discutere di Gramsci. Non c'è nessun attentato all'autonomia. Ogni insegnante lo fa o non lo fa e ci mette i contenuti che sceglie». E a quelli del Polo ricorda: «Anche Fini al convegno di Fuggi ha indicato Gramsci come una delle fonti della conoscenza». Di sé dice: «Sono un laico fuori dalle nicchie e propongo problemi reali. Ciò sconvolge gli schemi mentali».

RAFFAELE CAPITANI

■ ROMA. «Io, ministro della pubblica istruzione, vorrei indottrinare gli studenti? Io sono un laico. I dottrinari sono loro, quelli che strillano, che gridano allo scandalo, che hanno paura di discutere». Luigi Berlinguer risponde a muso duro alla tempesta di critiche che ha suscitato la sua circolare con cui invita i docenti ad illustrare l'opera e la figura di Antonio Gramsci, in occasione del 60° anniversario della morte avvenuta dopo undici anni di detenzione nelle carceri fasciste, il 27 aprile 1937.

Ministro, a vedere dalle polemiche che ci sono, stavolta l'ha combinata grossa.

È la reazione di una parte. **Però c'è anche qualche esponente del Pds che la critica.** Non importa nulla. Ribadisco quello che ho detto. A sessanta anni dalla morte di un grande italiano che è un esempio morale per tutti, che lascia la vita in galera per i suoi ideali, è semplicemente indecente che si abbiano reazioni solo ideologiche. Poi c'è un'altra cosa intellegibile...

Qualcuno? Che chi parla non sappia che fare una circolare che dice «vi invito a considerare l'eventualità di...», significa stimolare una riflessione ma poi ogni scuola fa come vuole. Ogni insegnante lo fa o non lo fa e ci mette i contenuti che sceglie.

Quindi non c'è nessun attentato all'autonomia di insegnamento come invece sostengono i suoi critici?

Questa è una questione di buon senso, di decenza intellettuale. L'uso della parola attentato fa ridere perché io non ho il potere, e non vorrei mai averlo, di obbligare a studiare una cosa in un certo modo. Quindi se qualcuno dice questo o ignora o è in malafede. Punto e basta. C'è il massimo di libertà. Non è permesso ad una persona informata e di buon senso ignorare questa cosa.

Però lei difende la sua scelta fino in fondo.

Non ho bisogno di difendere niente. Le cose parlano da sé. Il fatto è che nel momento della invocata pacificazione e del bisogno di ritornare ai fatti della storia con distacco, questo arroventamento ideologico indica i limiti di chi lo fa. Tutto sommato Fini a Fuggi aveva indicato Gramsci come una delle fonti della conoscenza. È meglio lui di questi che stanno strillando.

Allora non siamo al Minculpop.

Per carità di Dio. **Perché Gramsci e non altri?** Perché ora c'è il 60° di Gramsci. Quando capita quell'altro lo faremo. E comunque non importa. Non è una scelta di parte. Non sono uomo di parte nello svolgimento dell'attività intellettuale. Quando sono andato a visitare una scuola dei Salesiani, «Liberazione» ha scritto: «Berlinguer nella morsa dei preti». Ma che si mettano d'accordo. La verità è un'altra: io sono un laico che è fuori dalle nicchie e propongo problemi reali e questo sconvolge schemi mentali. Ma non demordo; che si discuta delle cose.



Il ministro della Scuola Luigi Berlinguer e Antonio Gramsci, sopra studentesse al liceo

C'è chi maliziosamente rileva che questa celebrazione viene a coincidere con il voto amministrativo di primavera e ciò la renderebbe un'interferenza inopportuna. Allora posso suggerire ai docenti di farla, se vogliono, il giorno dopo così non spaventano nessuno. Siamo li-

beri di fare quello che vogliono. Ma figuriamoci cosa può influire sulle elezioni il ricordo di Gramsci in una scuola. Evidentemente hanno ben pochi argomenti quelli che usano questo per vincere le elezioni. **Però c'è anche un'osservazione di merito. Gramsci è certamente stato un grande pensatore, ma non era propriamente un liberale.**

Una persona che è morta per le sue idee è un simbolo di coerenza morale. Allora gli storici, i professori ne parlino come vogliono e diano i giudizi che vogliono. Dicano pure, quelli che lo credono, che Gramsci non era un democratico, ma non si può negare che sia stato una fulgida figura

della storia d'Italia. Si cimentino intellettualmente; ognuno porti la sua idea e discuta. Nessuno farà pressione per dare un indirizzo o un altro. Non ne abbiamo neanche gli strumenti oltre che la volontà. **Però, secondo lei, tutta questa polemica non ha ragione d'essere?** È solo una tempesta in un bicchier d'acqua. La verità è che tutti costoro che aspettavano al varco il ministro postcomunista che vuole indottrinare i bambini e i ragazzi, sono proprio loro stessi i dottrinari. Io rifiuto moralmente l'insegnamento come indottrinamento. Sono i dottrinari che hanno paura di discutere.

Prendevano soldi dagli extracomunitari

Falsi permessi arrestati 2 agenti

■ ROMA. Nel traffico di false pratiche per la regolarizzazione degli immigrati clandestini, scoperto nei mesi scorsi nella Capitale, spuntano i nomi di due agenti di polizia. Un vicesoprintendente e un vicespeditore del commissariato Appio Nuovo, Franco Bernardini e Angelo Pepe, sono stati arrestati ieri mattina dai loro colleghi della squadra mobile romana con l'accusa di associazione per delinquere, corruzione, falso e abuso di ufficio. Insieme a loro, gli investigatori hanno fermato anche un pregiudicato, Alessandro Dell'Armi, e un immigrato bengalese, Rahaman Aminur. Entrambi sono accusati di associazione a delinquere, falso e violenza: secondo quanto accertato dalla squadra mobile, Rahaman e Aminur sarebbero stati gli organizzatori del traffico, procurando agli stranieri clandestini permessi di soggiorno in cambio di qualche milione di lire, mentre i due poliziotti avrebbero fornito la loro collaborazione agevolando la presentazione delle false attestazioni.

Le indagini erano partite all'inizio dell'anno scorso. Durante i controlli di alcune pratiche giunte per competenza nei loro uffici, i funzionari di un altro commissariato - quello del quartiere Esquilino - avevano riscontrato alcune pesanti irregolarità: su diverse richieste di permesso di soggiorno, ad esempio, era indicato lo stesso datore di lavoro per più immigrati. In alcuni casi, poi, quei nomi risultavano totalmente inventati. Così, la dirigente del commissariato ha segnalato le «anomalie» al questore Rino Monaco, ed è partita un'inchiesta amministrativa che si è conclusa ieri con il clamoroso provvedimento giudiziario, emesso dal giudice per le indagini preliminari Stefano Meschini su richiesta del pubblico ministero Pietro Giordano.

Napoli: scontri in consiglio comunale

Una zuffa tra consiglieri di maggioranza e di opposizione è scoppiata ieri tra i banchi della presidenza del Consiglio Comunale di Napoli convocato in seduta permanente da tre giorni per l'approvazione del bilancio di previsione del '97. La situazione tesa per l'ostruzionismo deciso dal gruppo di Alleanza Nazionale che ha presentato oltre 600 emendamenti è degenerata quando alcuni consiglieri si sono avvicinati ai banchi del presidente del Consiglio, Tino Santangelo, per protestare in merito all'accoglienza di 140 emendamenti. Alcuni consiglieri di maggioranza hanno raggiunto il presidente per evitare che i consiglieri di opposizione gli si avvicinasero ulteriormente. I due gruppi sono entrati in contatto facendo scoppiare la zuffa a pochi passi dalla presidenza. La tensione tra maggioranza e il gruppo di Alleanza salendo dall'altra sera, quando sono scattati i 20 giorni entro i quali il bilancio deve essere approvato.

□ M.D.G.

FACCIA A FACCIA

I due intellettuali a confronto sulla proposta di commemorazione nelle scuole

Il «sì» di Canfora e il «no» di Veneziani

ALDO VARANO

■ ROMA. Commemorare Gramsci a scuola? La circolare del ministro Berlinguer, per la celebrazione del grande sardo nella aule scolastiche, fa discutere gli intellettuali e, andando oltre la volontà del ministro, scopre nervi tesi e nodi irrisolti della cultura italiana e della storia politica di questi giorni. Luciano Canfora, prestigioso intellettuale e professore di filologia classica all'università di Bari, che non risparmia critiche metodologiche e parla di «una buona idea che presa isolatamente e priva di contesto, suscita perplessità», diventa feroce quando si accorge che col dissenso sulla circolare si tentano operazioni culturali discutibili e la conquista di piccoli vantaggi politici. «Fischella al telegiornale ha spiegato che Gramsci non è moderno perché non aveva un'idea moderna della democrazia. Uno così va curato. C'è in Diodoro Siculo - ironizza - la notizia che sulla biblioteca di Ramses II c'era l'intestazione: "Luogo di cura, sanatorio, dell'anima". Fischella andrebbe curato facendogli leggere buoni libri. Dire che il pensiero di Gramsci sulla democrazia non è moderno è una sciocchezza». Ce n'ha per tutti il professore. Quelli del Polo ricordano che non si sono commemorati Gentile e nemmeno (strumentalmente ricordano) De Gasperi? «Ma come si fa?» sbotta Canfora. «Il governo Berlusconi a Gentile, che è stato un grande filosofo oltre che un uomo di Stato, ha dedicato un francobollo e nessuno s'è scandalizzato, a parte Jacques Le Goff, lo storico francese, che ha scritto al Corriere della Sera più o meno dicendo che eravamo matti a commemorare Gentile che era stato fascista. Quanto a quelli che dicono De Gasperi - si inculdisce - non si potrebbe trovare qualcuno che gli spieghi che è morto in agosto e le scuole, in quei giorni lì, sono chiuse?». «Non ho gran simpatia per Berlinguer - avverte Canfora - ma le critiche che gli

hanno fatto mi sembrano ridicole. Che ci siano cascati Fischella e Vertone, vabbè. Ma che anche Colletti ci sia caduto è il segno di un problema. La polemica politica è spesso pretestuosa, incattivita: nessuno ha il garbo ogni tanto di dire che l'avversario ha ragione. Fa apparire come sciocchi perfino uomini intelligenti. Immeschinisce e anche una persona che ragiona, Colletti o Fischella, è portato a dire stupidaggini».

Abbandona ogni ironia, il professore, quando gli leggono la dichiarazione in cui Colletti si dice sicuro che se un provveditore avesse «suggerito degli approfondimenti» sull'opera di Mussolini ci sarebbero state le baricate. «Colletti - argomenta - è costretto a ricorrere alla formula "approfondimenti" che è ambigua e diversa da celebrare o commemorare o ricordare. "Approfondimenti" si possono fare anche sulla peste bubbonica che non va certo celebrata. Ma Gramsci è un autore della letteratura italiana allo stesso titolo di Pirandello o Verga, tanto che nove giorni fa si è insediata la commissione per l'edizione nazionale delle sue opere. Mussolini non è su questo piano. È uno dei politici più invadenti e dannosi che il nostro paese ha visto all'opera. Colletti lo sa».

Disputa pretestuosa quella dei professori del Polo. E anche intempestiva. «La circolare di Berlinguer è del 6 febbraio. Non sappiamo se il ministro ha intenzione di sollecitare altre commemorazioni e di chi. In Francia esiste una pubblicazione annuale che viene distribuita addirittura in tutte le ambasciate all'estero in cui si indicano le celebrazioni da fare in quell'anno. Non soltanto Voltaire, quando capita, ma anche altri autori. Credo che battersi pro o contro la celebrazione di personalità comunque di grande statura non ha senso. Potremmo casomai rimproverare a Berlinguer di non aver fatto un comunicato sull'insieme delle

iniziative previste. Questa sarebbe una critica giusta. Non so se farò commemorare, faccio un esempio, Sturzo. Se non lo fa lo si potrebbe criticare. Ma in nessun caso la critica ha un senso perché fa commemorare Gramsci. Il rimprovero è: perché così rapsodicamente una iniziativa, utile e benpensata? Abbiamo diritto a un quadro più completo».



Luciano Canfora e Marcello Veneziani



«Quello che provoca perplessità e dissenso in questo caso è la celebrazione di un anniversario neanche centrale, si tratta - dice impietosamente - di un autore mentre ci si dimentica di tanti altri. Gramsci - insiste - andrebbe studiato insieme

ad altri rappresentanti della cultura non accademica italiana: da Prezzolini a Gobetti, da Papini a Tilgher. Insomma: studiatelo insieme a tutti quelli che hanno avuto un ruolo nella cultura civile del paese». Una critica sulla circolare per Gramsci o per la dimenticanza di tutti gli altri? Veneziani risponde: «Trovo inconsueto, se non sorprendente, che un ministro faccia una circolare per il Sessantesimo di un autore, che pure ha contato molto nella storia del nostro paese. Mi chiedo: e Gentile e Croce? Un francobollo - mette le mani avanti - mi sembra non eccessivamente rilevante. Se lo avessero proposto per Gramsci non ci sarebbero stati problemi. Sia chiaro - riprecisa - io non metto in discussione il valore di Gramsci. Mi sembra curioso che il ministro ne imponga la celebrazione a scuola». Ma la circolare è stata fatta anche per Pertini... «E non fu una gran trovata», interrompe Veneziani. «Ci sono stati padri della patria come De Gasperi, Sturzo, se vogliamo anche Togliatti, per i quali non s'è fatto nulla. Ecco perché la presa di posizione dei professori del Polo, coi quali non ho gran consonanza, mi è sembrata plausibile». E infine

anche Veneziani sbotta: «E poi, se andiamo a vedere, con tutto il rispetto, Gramsci non ha mai abiurato la tradizione del leninismo e si è sempre riconosciuto nella dittatura del proletariato». Ma i toni della polemica scattata sulla circolare segnalano, in qualche modo, un vecchio residuo del «fatto K»? Quando sarà possibile, in questo paese, parlare a scuola di Gentile, Gobetti, Gramsci o Sturzo senza che si dichiarino guerre di religione? Veneziani riflette un attimo e riconosce che si «forse è vero, c'è un "fatto K". Però è speculare - argomenta - a chi commemora Gramsci e si dimentica degli altri. Io mi auguro che nelle scuole nessuno venga commemorato. Spero, invece, che presto vengano studiati Gramsci come Gentile, Gobetti come Prezzolini. Fanno tutti parte del nostro patrimonio. Mi sono dichiarato per lo studio della storia del Novecento a scuola e, quindi della sua cultura politica. Se si avvisasse un meccanismo per studiare i dieci più importanti testi della cultura politica del nostro secolo, e tra loro non potrebbe certo mancare Gramsci, io difenderei questa scelta».



Sfrattato porta la «casa» in piazza

Al di là del muro c'è il palcoscenico di uno dei più celebri teatri cittadini, il Mercadante di piazza Municipio. Quel letto a due piazze, la tavola imbandita, il fornello e il televisore non fanno parte però della scenografia di uno spettacolo. Da quindici giorni questo pezzo di strada è la nuova «casa» della famiglia del disoccupato Luigi Di Perna, 38 anni. Timido, quasi impacciato, l'uomo racconta: «Sono stato sfrattato per la terza volta, non sapevo più dove andare, così ci siamo sistemati in quest'angolo...».

Nella piazzetta, a ridosso del porto, è cominciata anche una silenziosa gara di solidarietà tra gli abitanti del posto: i pasti caldi a Luigi, alla moglie e ai due figli, li fornisce gratuitamente donna Assunta, titolare dell'omonima trattoria, mentre altri «vicini di casa» fanno a turno per portare l'energia elettrica nell'accampamento.

Luigi Perna non ha mai avuto un lavoro vero: sopravvive facendo l'ambulante, vendendo fazzoletti di carta, accendini e chincaglierie varie. «Potrei pagare fino a 250 mila lire un affitto ma a questo prezzo - spiega - nessuno è disposto a darmi un alloggio. Dormire al freddo ci costa molto...». Il disoccupato, che non può contare neanche sull'aiuto dei genitori (la madre è in dialisi e il padre anziano, vivono in un terraneo) ha un figlio di 15 anni il quale si è rifiutato di «abitare» all'aperto: «Il ragazzo si vergogna, ha già la fidanzatina, per questo si è fatto ospitare da un nostro parente», spiega imbarazzato Luigi. □ M.R.